



Comunità M.A.S.C.I. di Robegano e Noale

domenica 16 febbraio 2025

Diventare seminatori di DIALOGO

Introduzione - Viviamo in una realtà dove il dialogo sembra smarrito. Lo dimostrano le numerose guerre e conflitti sociali in atto, la difficoltà della politica e delle democrazie, la paura e la chiusura nei confronti di chi è straniero o diverso, i drammi per la violenza in molte famiglie e nei rapporti di genere, i femminicidi ...

Papa Francesco ci dice che "La sfida della realtà chiede la capacità di dialogare, di costruire ponti al posto dei muri. Questo è il tempo del dialogo, non della difesa di rigidità contrapposte."

Il dialogo è quindi una sfida creativa al mondo contemporaneo che coinvolge ciascuno di noi.

L'incontro di oggi ci offre la possibilità di riflettere sulla nostra capacità personale di essere persone di dialogo e su come possiamo contribuire ad affermare una cultura del dialogo.

Gioco: Fraintendimento - Questo gioco richiede due persone, che sono sedute schiena contro schiena. La persona A avrà un oggetto e dovrà descriverla alla persona B (senza dire esplicitamente cosa sia). La persona B dovrà poi disegnarlo, basato sulle descrizioni della persona A.

Canto: Io sono l'altro (Niccolò Fabi)

Io sono l'altro
Sono quello che spaventa
Sono quello che ti dorme nella stanza accanto.
Io sono l'altro
Puoi trovarmi nello specchio
La tua immagine riflessa, il contrario di te stesso.
Io sono l'altro
Sono l'ombra del tuo corpo
Sono l'ombra del tuo mondo
Quello che fa il lavoro sporco
Al tuo posto.
Sono quello che ti anticipa al parcheggio
E ti ritarda la partenza,
Il marito della donna di cui ti sei innamorato
Sono quello che hanno assunto quando ti hanno licenziato.
Quello che dorme sui cartoni alla stazione
Sono il nero sul barcone,
Sono quello che ti sembra più sereno
Perché è nato fortunato o solo perché ha vent'anni in meno.
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti



Adesso facci un giro e poi mi dici.
E poi
Io sono il velo
Che copre il viso delle donne
Ogni scelta o posizione che non si comprende.
Io sono l'altro
Quello che il tuo stesso mare
Lo vede dalla riva opposta
Io sono tuo fratello, quello bello.
Sono il chirurgo che ti opera domani
Quello che guida mentre dormi
Quello che urla come un pazzo e ti sta seduto accanto
Il donatore che aspettavi per il tuo trapianto.
Sono il padre del bambino
Handicappato che sta in classe con tuo figlio
Il direttore della banca dove hai domandato un fido
Quello che è stato condannato
Il presidente del consiglio.
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti
Adesso vacci a fare un giro
E poi mi dici.
E poi mi dici
Mi dici
Poi poi mi dici
Poi poi mi dici
Poi poi
Mi dici



Attività: Le parole del dialogo

Ti viene consegnato un post-it: scrivi una parola che ti fa venire in mente il dialogo e appendila sul cartellone predisposto. Ci servirà come spunto per la condivisione successiva.

Mi domando:

- Che cosa significa dialogo?
- Perché è importante?
- Come avere un buon dialogo?
- Come stimolare il dialogo?
- Quando non c'è dialogo?
- Quali elementi sono importanti per un buon dialogo?

Stimoli per l'approfondimento:

Dall'articolo "Il potere del dialogo contro la frammentazione del pensiero" sul sito Impact Teams

Non si regala l'anima
a chi non è disposto
a regalare la sua.
L'amore è un dialogo,
non un monologo.

Oriana Fallaci

Il dialogo è uno strumento di vitale importanza nelle relazioni e costituisce un'opportunità preziosa per conoscere in maniera autentica l'altra persona, per comprendere cosa sia importante per lei, come supportarla in modo efficace e come sfidarla a migliorarsi. Ed è anche il modo con cui si crea, si trasmette, si condivide la conoscenza.

Questo valore costruttivo appartiene al **dialogo** inteso nel suo significato più vicino a quello del termine greco da cui deriva: *logos*, cioè, 'discorso' e da *dia* 'fra', che significa quindi 'discorso tra' persone.

Il dialogo nell'attualità

Il dialogo implica la volontà, non solo di sospendere lo scambio in ottica difensiva, ma anche di indagare le ragioni che portano alle diverse posizioni. Soltanto così, d'altronde, si può provare **a risolvere i problemi che nascono dalla frammentazione del pensiero**, una sottile quanto pervasiva abitudine di pensare e agire individualmente, senza tenere in considerazione il quadro d'insieme: il contesto, le altre persone, le conseguenze delle nostre parole e azioni.

Questo è particolarmente evidente se guardiamo ai macro-argomenti che impegnano le agende governative e sociali per il prossimo futuro: clima, inquinamento, disuguaglianze sociali... causati dal non considerare ogni questione come un *continuum*, come elementi di un puzzle che deve comporsi armonicamente.



Ma come possono essere collegate queste incombenti ed attuali problematiche con il dialogo?

Il pensiero frammentato, nella sua esplicazione collettiva, porta a separare l'economia dall'ambiente, il profitto dal benessere, in un consumismo sfrenato di beni e pensieri, che divora risorse e tempo per l'analisi, la riflessione, il dialogo. Ebbene, questo modo di

pensare è diventato parte integrante della nostra cultura e si manifesta anche a livello organizzativo.

Sono il dialogo autentico, il bisogno e la curiosità di conoscere il punto di vista dell'altro, gli strumenti che possono fungere da stimolo per alimentare il pensiero critico, che serve a superare le dicotomie, le separazioni e aiuta a ricomporre un quadro d'insieme, dove il benessere di ogni individuo è legato al benessere e allo sviluppo di tutti.

Il dialogo può avere una potenza dirompente in grado di generare quella consapevolezza comune, che consente successivamente di maturare riflessioni e prendere decisioni condivise, collettive, coerenti.

Dialogo per la consapevolezza

Il dialogo è uno strumento di consapevolezza prima di tutto di noi stessi, delle nostre idee e convinzioni. La conoscibilità del nostro punto di vista ci consente di confrontarlo con quello delle altre persone, di misurare le azioni e di valutarle sulla base degli effetti che implicano sull'insieme di cui siamo parte.

Proprio l'elevato grado di complessità, che i tempi attuali comportano, richiede di riprendere l'abitudine al dialogo e di coltivarlo con maggiore consapevolezza. **Nel dialogo, si riduce l'attrito tra le differenze senza escluderle, creando un 'ambiente' in cui le parti possono entrare in relazione con la loro energia e la loro intelligenza.** Il confronto tra le persone non può che portare ricchezza di prospettive, che vanno ascoltate, comprese, valorizzate.

Nonostante ciò, e soprattutto quando ci sono da affrontare questioni ad elevata complessità, sempre di più le persone si sentono separate le une dalle altre e agiscono individualmente, ognuno fermo nelle proprie posizioni.

Al cuore del dialogo: l'ascolto

Per ricomporre le diverse narrazioni in una grande storia, sono fondamentali **l'ascolto di sé, l'ascolto dell'altro, e l'ascolto di ciò che nasce dal confronto**, perché è attraverso il dialogo che si sviluppa quel clima comunicativo che garantisce sicurezza psicologica, che apre alla possibilità di dare vita ad un vero e proprio scambio tra le persone, e che porta con sé il desiderio del reciproco comprendersi.

Attraverso il dialogo, mantenendo spazi aperti per l'osservazione collettiva, la creazione di senso, ed il porsi delle domande chiave, **si continua ad apprendere. Quando impariamo a dialogare, a 'sentire' davvero noi stessi e l'altro attraverso un dialogo interno ed esterno, possiamo raggiungere quell'intelligenza collettiva**, che, secondo la definizione di Pierre Levy, è **"una valorizzazione dell'intelligenza individuale**, messa in relazione al massimo grado in tempo reale. Una messa in comune di tutte le capacità cognitive, delle competenze e della memoria della gente che partecipa al flusso informativo". Una risorsa preziosa! **L'etica di questa intelligenza collettiva consiste nel far esprimere ogni individuo in modo libero e completo al servizio della**

comunità, che è, a sua volta, al servizio dell'individuo. Questo è il motivo per cui creare il tempo e lo spazio per avere un dialogo intenzionale, vero, aperto è fondamentale per le organizzazioni, le comunità e le società.

Lettura: Gn. 4, 1 - 25

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».

Stimoli per la riflessione:

(tratto da un incontro di Massimo Recalcati)

La storia dell'umanità nasce dalla sopraffazione e dal fratricidio, un dato connaturato alla natura dell'uomo, dove invece la fratellanza nasce come una lunga costruzione».

La fratellanza nasce come esperienza fallimentare

Tutte le esperienze di fratellanza di cui parla la Bibbia sono esperienze fallimentari. Sono luoghi dove trova posto la ferocia tra fratelli. Caino non accetta l'arrivo di Abele, non accetta di non essere più unico, rifiuta il due. L'essere umano fa fatica a tollerare l'altro e la violenza è una tentazione che punta a sopprimere l'altro. Caino, infatti, aveva coltivato l'illusione di essere non il figlio unico, ma l'unico figlio».



Aprirsi alla tolleranza

“Farsi prossimo a Caino” Una volta che lo si riconosce, cioè, vedendo la parte buia di noi stessi, ci si può aprire alla tolleranza. Se dopo il primo peccato Dio aveva chiesto: “Adamo, uomo, dove sei?”, ora all'omicida Caino, Dio domanda: “Dov'è Abele, tuo fratello?”. Ovvero: “**Che rapporto hai con l'altro?**”. È questa la possibilità di risalire la china e il punto di partenza della salvifica prassi della fraternità. ... Ogni umano, per essere tale, deve porsi in un faccia a faccia con altri umani, altrimenti è perduto. questo legame responsabile si definisce fraternità. **Ma questo legame è possibile nella realtà?**



LE FATICHE DELLA TOLLERANZA E DELLA FRATERNITÀ

Dall'enciclica *FRATELLI TUTTI*

198. Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo “dialogare”. Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto.

199. Alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati, e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma «tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni, il dialogo nel popolo, perché tutti siamo popolo, la capacità di dare e ricevere, rimanendo aperti alla verità. Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, la cultura universitaria, la cultura giovanile, la cultura artistica e la cultura tecnologica, la cultura economica e la cultura della famiglia, e la cultura dei media».

200. Spesso si confonde il dialogo con qualcosa di molto diverso: un febbrile scambio di opinioni nelle reti sociali, molte volte orientato da un'informazione mediatica non sempre affidabile. Sono solo monologhi che procedono paralleli, forse imponendosi all'attenzione degli altri per i loro toni alti e aggressivi. Ma i monologhi non impegnano nessuno, a tal punto che i loro contenuti non di rado sono opportunistici e contraddittori.

201. La risonante diffusione di fatti e richiami nei media, in realtà chiude spesso le possibilità del dialogo, perché permette che ciascuno, con la scusa degli errori altrui, mantenga intatti e senza sfumature le idee, gli interessi e le scelte propri. Predomina l'abitudine di screditare rapidamente l'avversario, attribuendogli epiteti umilianti, invece di affrontare un dialogo aperto e rispettoso, in cui si cerchi di

raggiungere una sintesi che vada oltre. Il peggio è che questo linguaggio, consueto nel contesto mediatico di una campagna politica, si è talmente generalizzato che lo usano quotidianamente tutti. Il dibattito molte volte è manipolato da determinati interessi che hanno maggior potere e cercano in maniera disonesta di piegare l'opinione pubblica a loro favore. Non mi riferisco soltanto al governo di turno, perché tale potere manipolatore può essere economico, politico, mediatico, religioso o di qualsiasi genere. A volte lo si giustifica o lo si scusa quando la sua dinamica corrisponde ai propri interessi economici o ideologici, ma prima o poi si ritorce contro questi stessi interessi.

202. La mancanza di dialogo comporta che nessuno, nei singoli settori, si preoccupa del bene comune, bensì di ottenere i vantaggi che il potere procura, o, nel migliore dei casi, di imporre il proprio modo di pensare. Così i colloqui si ridurranno a mere trattative affinché ciascuno possa accaparrarsi tutto il potere e i maggiori vantaggi possibili, senza una ricerca congiunta che generi bene comune. Gli eroi del futuro saranno coloro che sapranno



spezzare questa logica malsana e decideranno di sostenere con rispetto una parola carica di verità, al di là degli interessi personali. Dio voglia che questi eroi stiano silenziosamente venendo alla luce nel cuore della nostra società.

203. L'autentico dialogo sociale presuppone la capacità di rispettare il punto di vista dell'altro, accettando la possibilità che contenga delle convinzioni o degli interessi legittimi.

Dall'esortazione apostolica EVANGELII GAUDIUM

Per incontrarci e dialogare, «dobbiamo recuperare un certo senso di lentezza e di calma. Questo richiede tempo e capacità di fare silenzio per ascoltare. Abbiamo anche bisogno di essere pazienti se vogliamo capire chi è diverso da noi: la persona esprime pienamente sé stessa non quando è semplicemente tollerata, ma quando sa di essere davvero accolta». Perché «comunicare significa prendere consapevolezza di essere umani» e «mi piace — dice il Papa — definire questo potere della comunicazione come “prossimità”». «Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie

idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute»

Preghiera: Dammi la grazia del dialogo

Signore Dio, ti lodiamo e ti glorifichiamo per la bellezza di questo dono che si chiama dialogo.

È un "figlio" prediletto di Dio perché è simile alla corrente alternata che rifluisce incessantemente in seno alla Santa Trinità.

Il dialogo scioglie i nodi, dissipa i sospetti, apre le porte, risolve i conflitti, fa crescere la persona. È vincolo di unità e fonte di fratellanza.

O Signore Gesù, quando appare la tensione concedimi l'umiltà necessaria per non voler imporre la mia verità contrastando la verità di mio fratello, fa' che io sappia tacere al momento opportuno e aspettare che egli abbia completato il suo pensiero.

Dammi la saggezza per capire che nessun essere umano è in grado di possedere l'intera verità assoluta, e che non c'è errore o stravaganza ai miei occhi che non racchiuda qualche elemento di verità.

Dammi la saggezza per riconoscere che anch'io, posso sbagliare su qualche aspetto della verità, e che dalla verità del fratello posso invece arricchirmi.

E infine dammi la generosità di pensare che anch'egli ricerca onestamente la verità, e di accogliere senza pregiudizi e con benevolenza le opinioni degli altri.

O Signore Gesù, dammi la grazia del dialogo. Amen

Canto: Fratello sole e sorella luna

Dolce sentire come nel mio cuore
ora, umilmente, sta nascendo amore.

Dolce capire che non son più solo
ma che son parte di una immensa vita,
che generosa risplende intorno a me:
dono di Lui, del Suo immenso amore.

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle,
fratello Sole e sorella Luna;
la madre Terra con frutti, prati e fiori
il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le Sue creature.
Dono di Lui, del Suo immenso amore,
dono di Lui, del Suo immenso amore

